ANNO XXVII - N. 13 1 SETTEMBRE 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
GENIALI INIZIATIVE: Gite utili: Propagare la divozione a Don Bosco (Savona a Ellera)	118
GRAVE LUTTO PER LA FEDERAZIONE: COMM. EGIDIO LEGNANI (Arturo Poesio - Pres. Int.)	119
UNA FORZA MISTERIOSA (Achille Gallarini)	121
ABITUDINI SALESIANE (Giuseppe Fornasir)	122
PER L'ORGANIZZAZIONE: COME RINTRACCIARE GLI EX ALLIEVI (Giuseppe Zane)	123
SPIGOLANDO: La delicata carità di Don Bosco - Ammirazione per l'Italia dell'On. Celio - Una piazza di Buenos Ayres dedicata a S. G. Bosco - 60° di Messa di Don Saluzzo - Un nuovo primato dell'Unione di Milano - Nuove reclute (Borgo S. Martino - Borgomanero - S. Benigno Canavese) - Don Bosco portato in trionfo ad Intra	124
I NOSTRI CONVEGNI: Palermo - Frascati « Villa Sora » - Sondrio - Messina - Milano « Oratorio » - Bologna - Trino Vercellese - Borgo San Lorenzo - Montechiarugolo	127
EX ALLIEVI CHE SCRIVONO: « Da Volta all'energia atomica » (D. E. Ravalico) - Fascicoli medici del Dott. Secreto	130
RICORDIAMO GLI AMICI DEGLI EX ALLIEVI: Don Bernardo Savarè - Don Giovanni Simonetti	131
NECROLOGIO: Udine - Intra - Busto Arsizio - Milano	132

Molte Unioni hanno accolto con entusiasmo il Concorso a premio sull'organizzazione dello schedario.

Si ringrazia e si prega le Presidenze di tenere informata la Federazione, che dovrà regolarsi per la premiazione.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

GENIALE INIZIATIVA

Gite utili: *Propagare la divozione a Don Bosco*

SAVONA ad ELLERA

Lo scorso anno (vedasi *Voci Fraterne* di febbraio), l'Unione di Savona ha organizzato la sua gita annuale a Stella Gameragna con l'intento, ottimamente riuscito, di divulgare il culto di S. Giovanni Bosco donando — con cerimonia solenne — a quella parrocchia un quadro del Santo della gioventù.

L'esperienza di rendere la tradizionale gita annuale apportatrice di bene, non poteva rimanere sopita: quest'anno la scelta della meta cadde su Ellera. E la giornata del 14 luglio p. p. in questo paese fu un trionfo di Don Bosco.

Alla Messa della Comunione, celebrata dal predicatore del triduo D. Dagna, i fedeli, che gremivano la chiesa, primi fra tutti gli uomini e i giovani, si accostarono in massa al banchetto Eucaristico offrendo uno spettacolo commovente di fede.

Verso le 10 si snodò il corteo, che doveva incontrarsi con quello capitanato da Don Conegutti, il quale conduceva tutto l'Oratorio e gli ex allievi che portavano il dono tanto atteso dagli Elleresi.

Precedono i bimbi vestiti di bianco, della prima Comunione, seguono le compagnie religiose con i loro smaglianti stendardi, le confraternite con due crocifissi, la statua del Patrono, S. Bartolomeo, che ondeggiava sulla folla, essendo portata a spalla da robusti e fieri giovanotti, preceduta dal Parroco Don Mario Decia e dal Can. Prof. Giuseppe Bertolotto e seguita da uno stuolo di popolo.

Presso i confini della Parrocchia avvenne l'incontro dei due cortei che si fusero in uno solo chiudentesi con il quadro di S. Giovanni Bosco.

Giunto sulla piazza della chiesa, il carissimo Don Molinari a nome dei Salesiani, con elevate parole, consegnò il quadro alla Parrocchia e il parroco Don Decio, visibilmente commosso, dopo aver stampato un bacio sull'effigie del Santo in segno di benvenuto, ringraziò i donatori e invocò la benedizione di Don Bosco su tutta la Parrocchia e particolarmente sulla gioventù.

Dopo la solenne benedizione del quadro, al canto di « Don Bosco ritorna » la folla entrò in chiesa ove il Can. Prof. Bertolotto celebrò la Messa solenne. Prestò lodevole servizio la « Schola Cantorum » dell'Oratorio Salesiano diretta dall'ex allievo Ulisse Briganti.

Consumata a mezzogiorno, nella più schietta allegria, l'agape fraterna, si effettuò il lancio di un pallone e una interessante partita di calcio fra gli oratoriani e gli ex allievi.

Ritornati in chiesa con il popolo per il canto dei Vespri, predicò ancora Don Dagna; il Can. Bertolotti impartì la Benedizione Eucaristica e chiuse la funzione con il bacio della reliquia.

Seguì nell'Oratorio parrocchiale un trattenimento musicale a cura della polifonica « Card. Cagliero », vivamente applaudita dalla folla accorsa.

Il Presidente degli ex allievi, Sig. Anselmo, approfittò dell'occasione per esprimere la sua ammirazione e il suo elogio alla buona popolazione e al suo degno Parroco, che rispose ringraziando i Superiori Salesiani e gli ex allievi per aver offerto al Paese una si cara giornata' la quale resterà negli annali della Parrocchia fra le più belle.

Ma non è finito.

Al momento della partenza tutta la popolazione, assieme al suo zelante parroco, si diede convegno per salutare ed acclamare i visitatori. Il Presidente disse ancora brevi parole di gratitudine e di saluto.

In serata D. Dagna tenne una interessante conferenza su Don Bosco, illustrata da artistiche proiezioni.

. . .

Anche da queste colonne i Salesiani e gli ex allievi vogliono ripetere il loro sentito ringraziamento all'ottima popolazione di Ellera, per il cordiale ed entusiastico ricevimento, la viva gratitudine alle generose famiglie che cooperarono per la buona riuscita dell'agape fraterna, e soprattutto al buon Parroco Don Decia, che fu l'anima della festa.

Questa gita, così bene riuscita e portatrice di tanto entusiasmo per Don Bosco, ci ricorda quelle stesse che il Santo cent'anni or sono effettuava proprio in quest'epoca per i paesi del Monferrato, con lo scopo di rallegrare i suoi figli, far del bene alla popolazione e reclutare vocazioni salesiane.

PROSSIMI CONVEGNI

8 Settembre	:	Asti.
15	»	Busto Arsizio - Borgomanero - Pavia - Nizza Monf.
22	»	L'Aquila per la regione dell'Abruzzo - Ciriè: *triduo e festa di Don Bosco.*
29	»	S. Benigno Can. - Cuneo (Ist.).

E' pure stato annunciato il Convegno per le Unioni di Varazze, Lugo, Faenza che si svolgeranno prossimamente.

A Biella il Convegno si terrà addì 29 settembre oppure il 6 ottobre.

La Presidenza dell'Unione dell'Istituto di Cuneo

considera questo annunzio come invito personale.

Prega gli ex allievi che ricevono *Voci Fraterne* di propagare la notizia del Convegno particolarmente presso i compagni che eventualmente non ricevessero questo periodico.

Il Convegno si inizierà alle ore 9 con la S. Messa.

Mandate al Sig. Don Lussiana, Direttore del Collegio, le vostre adesioni al più presto!

GRUPPO EX ALLIEVI - CIRIÈ

Nella riunione tenutasi il 23 luglio s. si è proceduto all'elezione del Consiglio Direttivo. Risultarono eletti: *Presidente*: Peretto Guglielmo; *Segretario*: Valetto Mario, e gli ex allievi: Blotto Prof. Alessandro, Macchiorlatti Dott. Giovanni, Mussa Dott. Giovanni, Costa Cesare, Gassino Mario, Capella Giovanni.

Il Gruppo comunica che il 22 settembre p. v. celebrerà la festa di S. G. Bosco con l'inaugurazione di una statua.

Precederà un triduo di predicazione e si terrà il convegno di tutti gli ex allievi della plaga con la gradita agape fraterna. Le funzioni sacre si svolgeranno con la massima solennità e il pieno accordo dei due parroci della città. Nel pomeriggio si porterà la statua di D. Bosco attraverso le vie cittadine con grandiosa processione.

Coloro che desiderassero parteciparvi — e se ne fa caldo invito — possono chiedere schiarimenti a S. Benigno oppure presso il sig. Peretto Guglielmo - Cassa di Risparmio - Ciriè.

GRAVE LUTTO PER LA FEDERAZIONE

Comm. EGIDIO LEGNANI



Di un nuovo dolorosissimo lutto, in quest'anno, la Presidenza Generale è in dovere — penoso dovere! — di dare l'annunzio a tutte le Unioni della Federazione Nazionale Italiana.

Con una serena morte, consapevolmente e cristianamente accettata e confortata da tutti i carismi di N. S. Religione, concludeva il 9 agosto p. p. in Milano, il suo pellegrinaggio sulla terra, il carissimo Comm. Egidio Legnani, Presidente del Consiglio Regionale delle Unioni ex allievi della Lombardia.

Scompare in lui una delle più degne e più onorande figure della nostra organizzazione. Nella vita individuale, familiare, sociale, privata e pubblica, egli incarnava mirabilmente il « tipo ideale » dell'ex allievo salesiano, nei suoi lineamenti caratteristici.

Esteriormente, con la prestanza dignitosa e distinta, con il tratto cortese e benevolo, con il linguaggio schietto, chiaro e franco, alieno da ogni artificioso frasario e da enfatiche magniloquenze, si conciliava le simpatie e il rispetto di quanti avevano occasione di avvicinarlo.

La sua ascesa

Ma è soprattutto per le sue qualità interiori che il caro Legnani affermava la sua personalità meritevole di ammirazione e di affetto.

Nel discorso con gli amici, e anche pubblicamente, egli si compiaceva di ricordare la sua modestissima origine per trarne argomento di attestare la sua profonda gratitudine verso Don Bosco e i suoi Figli, alla carità paterna dei quali attribuiva tutto il merito della sua cristiana formazione spirituale e la sua sana e salda preparazione alla vita professionale e sociale.

Uscito giovanissimo dall'Istituto Salesiano di Milano, in pochi anni, non possedendo altro patrimonio che la sua buona volontà, con il suo lavoro, esercitato con probità, con intelligenza, con assiduità e tenacia, era riuscito a farsi strada nel non facile ambiente industriale della metropoli lombarda, fino a diventare capo di una industria specializzata, nella quale era considerato ed accreditato come elemento di prima linea.

La conquista di una posizione onorata e redditizia nel mondo degli affari, che pure impegnavano una somma ingente di energie, non lo distolse però mai dal proposito di dedicare il tempo necessario a mantener vive le forze dello spirito per l'esercizio delle virtù cristiane in ogni campo del bene.

In prima linea Legnani ha sempre dato posto all'adempimento dei suoi doveri religiosi con una fede piena, ferma, apertamente professata, con la parola —, che era spesso apostolato — ma più ancora con la pratica della vita cristiana, cioè con la frequenza ai Sacramenti, con la devozione a Maria Ausiliatrice, con l'amore al Papa — proprio come aveva imparato dai figli di Don Bosco. — In questo specialmente è apparso a tutti e sempre esemplare ed edificante.

E coerente alla sua fede è stata la rettitudine di tutta la sua condotta, che gli aveva procurata la stima più larga e le più benevoli simpatie nelle sfere migliori della cittadinanza.

Opere di carità e di apostolato

Ma là dove si sono dimostrate più eminenti le solide e fattive qualità della sua anima e del suo cuore e più perfetta la sua formazione secondo lo spirito di D. Bosco, è stato il campo della carità. Di D. Bosco fu detto, da Don Rua, che « era tutto carità »; del nostro Legnani si può dire che tutte le sue facoltà spirituali, intellettuali e anche finanziarie hanno avuto come termine di convergenza la carità, in due forme, in due istituzioni che sono più appropriate al momento attuale e che esigono la più alta elevazione del senso cristiano della vita e la più piena comprensione, dedizione ed abnegazione nella collaborazione alla missione salvifica di N. S. Gesù Cristo.

Una delle due istituzioni per le quali più intensamente ha lavorato l'amico Legnani è il « Patronato per i liberati dal carcere », che comporta la visita ai carcerati, la loro benevola accoglienza ed assistenza al momento della liberazione, la cura della loro rieducazione e riabilitazione con il lavoro e la riammissione onorata nel consesso sociale.

L'altra istituzione di cui all'ottimo Legnani va attribuito il merito della fondazione, dello sviluppo e della direzione è l'Opera Pia « Quies », che ha scopi consimili a quelli del Patronato, ma indirizzati all'assistenza ed alla riabilitazione di quelle creature del mondo femminile, che dal fondo degli abissi dell'abbiezione, sentono la nostalgia di una riconquistata purezza nella cristiana redenzione.

Le benemerenze acquistate dal nostro compianto Amico nel suo diuturno apostolato esercitato in questi campi esigerebbero una illustrazione che il carattere e i limiti di questo scritto non ci consentono, mentre sarebbe bene che a tutti gli ex allievi fossero ben note. Ci è però caro constatare che bene esse erano conosciute ed apprezzate da una numerosa schiera di anime elette che in grazia della sua persuasiva propaganda, avevano accettato il suo invito di esserle spiritualmente collaboratrici ed anche dalle autorità ecclesiastiche e civili, che gli avevano decretate parecchie distintissime onorificenze fra le quali va ricordata in modo speciale la « medaglia d'oro ai benemeriti della redenzione sociale » che è una decorazione rarissimamente concessa dal Ministero dell'Interno per i casi di eccezionalissima importanza.

Nonostante il sovrabbondante onere di occupazioni, di preoccupazioni e di impegni che la partecipazione attiva e fattiva alle opere suaccennate procurava all'ottimo Legnani egli ha sempre trovato il tempo, non senza sacrifici e difficoltà, per dare alla organizzazione degli ex allievi un contributo di attività altamente prezioso e supremamente commendevole per reale efficacia. Egli considerava la nostra Federazione come la famiglia del suo spirito. Lo abbiamo veduto partecipe a tutte le nostre più significative manifestazioni e dobbiamo riconoscergli il titolo di uno dei primi e più solerti propulsori della nostra vita collettiva.

Gli ex Allievi sopra tutti i suoi ideali

Eletto fin dal 1920 Presidente Regionale delle Unioni della Lombardia egli assunse e tenne la carica non come una vuota qualifica di onore, ma come un posto di lavoro che ha voluto e saputo assolvere diligentemente e coscienziosamente fino al mese di luglio ultimo scorso, senza soste e senza stanchezze, mantenendo sempre vivo il pristino entusiasmo, di cui era sorgente il suo filiale amore a D. Bosco e a tutti i Superiori Salesiani.

Specialmente le Presidenze delle Unioni Lombarde sono in grado di conoscere e attestare quale sia stato il frutto della sua zelante operosità, delle sue illuminate direttive, delle sue opportune iniziative e delle sue calde e persuasive esortazioni e, specialmente, del suo esempio personale di generosa fedeltà agli ideali salesiani.

Ogni anno egli curava personalmente lo svolgersi dei Convegni ed ordinariamente ne preordinava la successione, in modo da poter prendere parte a tutte le adunate, alle quali imprimeva con la parola autorevole il carattere di un bene avviato movimento verso l'unità di spirito, d'indirizzo e di azione, che doveva assicurare uno sviluppo sempre più fiorente alla nostra Federazione Italiana.

Ogni anno, al termine del periodo dei Convegni, egli faceva pervenire alla Presidenza Generale le sue relazioni riassuntive, che rimangono come monumento di saggezza realizzatrice degna di una mente superiore e di un grande cuore.

Dobbiamo aver fiducia che quel Dio il quale — come la fede ci insegna — giudica le anime secondo le loro opere di carità, abbia già concesso all'anima caritatevole dell'amico Legnani il premio dei giusti, e che S. Giovanni Bosco l'abbia già accolto in cielo con un amplesso paterno, facendole posto in quella schiera eletta che insieme con Lui circonda il trono radioso di Maria Ausiliatrice.

Tuttavia dobbiamo esserle fraternamente larghi dei nostri suffragi e specialmente le Unioni della Lombardia, debbono sentire il dovere — ne siamo tutti anticipatamente certi — di promuovere funzioni religiose e cerimonie commemorative che siano prova dei generali sentimenti di dolore, di mestizia e di compianto non solo, ma anche di gratitudine per questo nostro fratello in D. Bosco, che ha meritato di avere il suo nome impresso nella nostra memoria e scritto nella storia della nostra organizzazione con indelebili caratteri di onore e di amore.

Roma, 20-8-46.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

I FUNERALI

Per la loro imponente partecipazione di persone di ogni ceto e condizione furono il linguaggio più eloquente della larga stima e profondo affetto che ovunque godeva l'illustre Scomparso.

Fra i partecipanti è da notarsi il Sig. Ispettore, Rev.mo Don Rastello, che rappresentava il Ven.mo Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, Signor Don Pietro Ricaldone, il quale ha seguito con amorevole trepidazione le alternative della malattia del caro Legnani e gli aveva inviata la sua paterna benedizione; il Direttore della Casa di Milano, Don Besnate; quello di Alassio, Don De Agostini; erano degnamente rappresentati l'Ispettore di Napoli, Signor Don Festini; il Direttore di Sondrio, Don Saluzzo; di Treviglio, Don Gugiatti; di Modena, Don Sbernini e non poche Unioni ex allievi con i loro vessilli, prima fra tutte quella di Milano tanto cara al cuore di Legnani, fiancheggiata da quelle di Treviglio e di Busto Arsizio.

Tenevano i cordoni del carro funebre in reverente omaggio: il Comm. Avv. Migliori, Presidente della Deputazione Provinciale; il Comm. Ramelli, Vice Presidente degli ex allievi della Regione Lombarda, in rappresentanza del Gr. Uff. Poesio, Presidente Internazionale; Mons. Sala del Capitolo Metropolitano, in rappresentanza dei Cooperatori Salesiani; il Commendator Ratti, in rappresentanza dell'opera dei liberati dal carcere; Mons. Viganò del Capitolo Ambrosiano e il Marchese Comazza per tutti gli amici.

L'estremo e riconoscente saluto all'Amico indimenticabile fu dato fra la commozione dell'oratore e della folla dal Comm. Ramelli per gli ex allievi e dal Cav. Ratti per l'opera dei Carcerati.

La salma fu trasportata a Barzio, ove durante la breve sosta alla sua abitazione fu tributata una dimostrazione di affetto da parte di quella buona popolazione che considerava il Comm. Legnani qual Padre e Amico.

A lenire il dolore della famiglia giunsero innumerevoli telegrammi e lettere di cordoglio. Care sopra tutte quelle di S. E. Mons. Testa, del Rev. Don Ricaldone, del Comm. Poesio e del Rev.mo Don Serie.

Le opere compiute dal caro Estinto non morranno e la sua memoria rimarrà in benedizione.

Il Consiglio Regionale si è proposto di ricordare degnamente a tempo opportuno il loro Presidente che non ha mai risparmiato fatiche e sacrifici per il bene dell'organizzazione ex allievi.

UNA FORZA MISTERIOSA

La Fede è la luce dell'anima.

Essa irradia tutto l'essere nostro di un senso profondo di speranza e di fiducia, il quale mentre ci è forza morale ed aiuto nelle battaglie della vita, ci solleva dalle miserie della terra alle ricchezze spirituali del Cielo.

La Fede è non solo luce, ma il palpito vitale dell'anima stessa. Ciò in quanto essa rappresenta l'anello spirituale di unione della creatura con Dio. Essa comporta non solo la dedizione assoluta e completa dell'essere spirituale, sotto ogni sua manifestazione intellettuale e morale, ma anche la piena fiducia nell'aiuto del Signore, della Sua Divina Provvidenza.

Finalità trascendentale

Chi si fa a considerare l'uomo, quale essere intelligente e dotato di anima, deve riscontrare in esso una finalità trascendentale, che non è contingente, limitata alla vita e quindi esaurientesi con l'esistenza umana stessa, ma che è superiore, che si completa con l'oltre tomba. con la ricongiunzione dell'anima al suo Creatore.

Questa finalità caratterizza la natura dell'anima stessa, l'*humus vitale* di essa. *Humus* che è rappresentato appunto da quel senso di vitalità che trae origine dalla Fede stessa. Questa caratteristica interiore dell'anima risponde a due diverse funzioni spirituali; l'una secondo un fine intellettivo, l'altra secondo un fine morale. La prima si concreta in un fenomeno razionale, in quanto esso risalendo dai singoli fenomeni alla loro causa, in essa trova e riconosce la Mente Creatrice e Moderatrice di essi, rileva l'Origine e la Fonte Provvidenziale della Vita e di ogni sua manifestazione. La seconda si esplica mediante un rapporto spirituale tra la creatura e Dio, e precisamente in un abbandono pieno, assoluto, di fiducia nella Divina Provvidenza.

La Fede, sotto il punto di vista razionale, è l'intimo rapporto del pensiero umano con Dio attraverso la ragione, e cioè le deduzioni del pensiero e del ragionamento. La Fede, sotto il punto di vista interiore e cioè la spiritualità, è il pieno ed assoluto abbandono della creatura alla Divina Provvidenza, per quanto concerne un più intimo rapporto interiore tra di essi. La Fede, *quale manifestazione del pensiero*, è l'atto, per eccellenza, il più nobile della mente umana. La Fede, *quale manifestazione dell'anima*, è la dedizione, più alta e completa, dell'anima umana a Dio. Codeste due manifestazioni della Fede comportano in sè il senso più profondo dell'umiltà, poichè solo per virtù di esso la Fede può affermarsi con piena sicurezza.

Infatti la manifestazione della Fede da parte degli scienziati e degli ingegni eletti è l'affermazione della loro umiltà di cuore e di animo. Quanto più è sentita l'umiltà interiormente altrettanto più viva è la Fede, completa è la fiducia nella Divina Provvidenza. Quanto più profondo e sentito è il senso dell'umiltà spirituale, tanto più viva ed immensa è la Fede. Di ciò esempio, sempre vivo e tangibile, è la Fede di Don Bosco!

Il nostro maestro

Fede infinita, ampia, completa, ardente, quanto fu il Suo cuore, l'animo Suo! E fu Fede sincera perchè scaturiva da un'anima aperta a tutte le più sublimi sue manifestazioni. Egli mai un solo istante diffidò dell'aiuto della Divina Provvidenza, specie della Madonna! Testimonianze eloquenti stanno tutte le Opere Sue! Questa Sua Fede, questa Sua completa fiducia ed abbandono nella Divina Provvidenza Egli seppe trasfondere nel cuore e nell'animo dei Suoi Figli, i quali, oggi, tramandano, provvidenzialmente, attraverso il cuore di migliaia e centinaia di migliaia di giovani e di fanciulli, di generazione in generazione, di popolo in popolo, di nazione in nazione, onde nell'uguaglianza della spiritualità della Fede si perpetua il vincolo di quella unione spirituale che uguaglia ed affratella tutti gli uomini dinanzi a Dio.

E se io stesso ho potuto superare le traversie della vita senza abbandoni inconsulti, ma restando sereno e fermo ai miei doveri, fu in merito alla fiamma della Fede che i Salesiani hanno saputo accendere nel mio cuore negli anni belli di quando 50 anni fa frequentavo l'Oratorio di Savona.

E, come in me, quella Fede andava germogliando, sviluppandosi nel cuore e nell'animo di quella gioventù in modo così naturale, spontaneo, da costituire quella naturale tendenza a manifestarsi con un senso di intimo e legittimo orgoglio, da vincere e superare ogni rispetto umano.

Alla sua scuola

Era bello e commovente il constatare con quanto ardore e gioia quella schiera di fanciulli e di giovani dell'Oratorio di Savona, partecipavano, ordinati, seri e composti alle manifestazioni religiose della Città. Era più di ogni altro commovente ed edificante assistere i giovani allievi, quando, durante il servizio militare, venivano, in occasione di qualche licenza, a rivedere e salutare il loro Direttore, accostarsi (sapendo di far cosa gradita al Direttore) in divisa ai Ss. Sacramenti. Quale efficace esempio per i piccoli, il vedere un soldato della R. Marina, dei Bersaglieri, di Fanteria, ecc. accostarsi con loro, confusi assieme a loro, inginocchiati vicini alla stessa balaustra per ricevere, unitamente, Gesù Eucaristico. Quale impressione e quale esempio per quei piccoli cuori!

Mai mi apparve più cara, alla luce della Fede, appresa dai Figli di Don Bosco, la fisonomia di tanti amici cari, meco cresciuti ed educati alla scuola ed all'Oratorio Salesiano. Li rivedo, non senza un senso profondo di nostalgia, come li conobbi e li vidi oltre 50 anni orsono. Dal primo Direttore Don G. De Scalzi a Don Viglietti, da Don Mario Bono al primo chierico Don Giovannini, a Don Cavasin, è tutta una rievocazione di ricordi cari e nostalgici. Come un dolce sogno pieno di nostalgia celeste sfilano dinanzi al mio pensiero le figure care di Don Dario Claris, vittima del terremoto di Messina del 1908; quella di Filippo e Gustavo Cuneo, di Matteo Bracale, di Mons. Tommaso Fonticelli, di Giuseppe Becco, di Don Domenico Dall'Osso, di cento e cento altri cari amici con i quali condivisi gli anni più belli della mia vita, nella formazione e maturazione di quella Fede, che uguaglia le anime dinanzi a Dio.

In questa solitudine di ricordi l'animo mio trova sollievo e conforto nelle parole con le quali Giuseppe Toniolo volle rendere più caro e prezioso l'omaggio di una sua fotografia: « *Se tu credessi, dilettissimo Gallarini, di scorgere in questo ritratto la mia attuale fisonomia, t'inganni. La mia vecchiezza precipita, e tanto più al confronto della tua gioventù che intensifica le sue attrattive. Ma spero vi abbia una cosa, che sempre ci pareggi: La perenne freschezza della fede in Dio* ».

Ed è in questa *perenne freschezza della fede in Dio* che l'animo nostro trova la certezza dell'uguaglianza spirituale onde l'amicizia si eterna, e la via sicura del Paradiso tanto auspicato dalla Fede di Don Bosco ai suoi birichini.

ACHILLE GALLARINI.

Abitudini Salesiane

Fra le consuetudini (belle e delicate consuetudini!) che s'insinuano nel nostro animo e delle quali neppure ce ne accorgiamo fin tanto che partecipiamo alla vita intima della famiglia salesiana, sono quelle della visita quotidiana al SS. Sacramento e delle tre « Ave Maria » ai piedi del letto, la sera, prima d'andare a riposare.

Abitudini che s'insinuano nel nostro animo: proprio così. Quando, non più allievi, ci troviamo fuori del nostro collegio, sentiamo che le abitudini d'allora hanno messo salde radici nel nostro animo, sentiamo che la nostra giornata non è completa, se, come allora, non andiamo a fare la visita, non recitiamo le tre « Ave Maria » alla Madonna.

Incontro con Gesù

Ma è necessario comprendere lo spirito col quale solevamo fare la nostra visita e invocare Maria. Spirito squisitamente salesiano, cioè pieno di tenerezza e d'affetto: ecco perchè sentiamo la necessità di non tralasciare le belle consuetudini.

In Gesù ci hanno insegnato a vedere il Padre, il Fratello, l'Amico: e però non biascichiamo preghiere su preghiere quando andiamo a trovarlo; non apriamo grossi libri di preghiera; non ci fermiamo ore davanti al Tabernacolo: solitamente, senza interrompere la giornata laboriosa, senza fare distinzione fra chiesa e chiesa, senza fissare un'ora, bensì quando ci si presenta l'occasione sostiamo in chiesa per salutare Gesù sacramentato, per darGli il buon giorno. Visita di pochi istanti, talvolta, ma che dice tutta la tenerezza d'un figlio che va al padre, d'un amico che si trova con l'amico. La nostra visita vuole essere un incontro con Gesù: incontro fugace, ma che ci pone di fronte a noi stessi: incontro con Dio, incontro con noi stessi: esame di coscienza anzi. E noi vediamo noi stessi, così come Egli ci vede: *scrutans renes et corda nostra*. Se fosse altrimenti nasconderemmo Gesù a noi, non noi a Gesù, come dice Sant'Agostino.

Che cosa sono pochi momenti dedicati al Signore in un giorno? Ben piccola cosa. Eppure quale beneficio in compenso: l'ansia, il desiderio vivo di poter vivere sempre con Lui, lontani dal peccato...

Incontro con Maria

Alla sera c'incontriamo con Maria. Forse non usiamo più recitare le preghiere del collegio... magari ce le siamo scordate, ma quelle tre « Ave Maria» (oh! le tre « Ave Maria » sono veramente il respiro dell'anima, recitate con lo spirito con cui voleva Don Bosco) continuano ad esserci l'augurio d'un tempo, ora che non c'è più chi, recitate le preghiere, ci rivolga la « *Buona notte* ».

Tante cose diciamo noi alla Madonna, ma anzitutto le raccomandiamo la salute dell'anima: « Cara Madre Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia. Ave Maria... ».

... Il sonno ci sorprende mentre forse non abbiamo neppure terminato la preghiera, ma ugualmente è tranquillo perchè sentiamo di essere ancora — come un tempo — allievi di Don Bosco, vediamo ancora — come allora — nell'Ausiliatrice la nostra Mamma Celeste.

GIUSEPPE FORNASIR.

Come rintracciare gli ex Allievi

A guerra finita in tutte le Unioni ex allievi del mondo, ma in special modo in quelle della nostra Italia, un risveglio rinnovatore è subentrato alla apparente involontaria inoperosità dipendente dalla situazione bellica mondiale e una nuova vita spirituale, organizzativa e benefica è già stato iniziata da tempo.

Concordi come non mai, le Presidenze hanno fatto proprio il grido e la raccomandazione dei Superiori: *Rintracciare gli ex allievi;* e animate da buona volontà, da spirito organizzativo e da encomiabile abnegazione, senza badare a fatiche ed a spese, hanno intrapreso una vera e propria battaglia di ricerche sollecite ed affannose, desiderose solo di avere notizie degli amici che per molti anni la guerra aveva tenuto lontani.

Sono ricorse a tutti gli espedienti possibili, hanno chiesto informazioni, diramato circolari e qualcuna è perfino ricorsa all'aiuto di privati; e tutti, nel limite delle loro possibilità, hanno risposto, inviando nominativi, fornendo informazioni, consigliando di rivolgersi ad altri in modo da continuare la catena. Molta carta è stata stampata e spedita, somme ingenti sono state spese per inoltrare tale corrispondenza, ma migliaia e migliaia di lettere sono state restituite con annotazioni e formule semplici, ma sconcertanti: « *Al mittente* ». Perchè? « *Sconosciuto, deceduto, non più al numero, stabile demolito, trasferito altrove* », ecc.

Tali notizie hanno messo nell'imbarazzo molte e molte Unioni che, provate crudelmente dalla guerra nei loro effettivi migliori e talvolta in coloro che per molti anni furono organizzatori fattivi ed instancabili si trovarono improvvisamente costrette a sospendere, completamente o quasi, ogni attività e rimandare a tempi migliori il lavoro per rintracciare gli irreperibili che una sola persona invece, animata di vero spirito salesiano e di francescana pazienza avrebbe potuto in pochi mesi portare lodevolmente a termine.

Un esperimento

Una fra le molte, l'Unione del Coletti di Venezia, venne a trovarsi nel dicembre 1945 nelle condizioni sopra dette, tanto da avere più ex allievi irreperibili di quelli di cui l'indirizzo era conosciuto. Il problema, davvero molto arduo e difficile, fu però affrontato con coraggio, adottando un sistema che non vogliamo definire perfetto, ma certamente uno dei più pratici: motivo per cui, dopo averlo sperimentato e aver constatato quanto sia celere e preciso nello stesso tempo, credo esser cosa doverosa ed utile il consigliarlo a tutte le Unioni che si trovano tutt'ora in difficoltà per rintracciare coloro che la guerra ha portato in località sconosciute e non facilmente reperibili.

Si tratta semplicemente di rivolgere richiesta di notizie ai Comuni.

L'attuazione pratica ha consigliato essere più opportuno rivolgersi al Municipio dove, prima degli avvenimenti bellici, l'ex allievo risiedeva, essendo quasi sempre la causa di disguido postale, un semplice cambio di abitazione nell'ambito del Comune stesso. L'ente interpellato rispondendo comunica la variazione, che a seconda dei casi è del tenore seguente:

1° (*Se il movimento è avvenuto nello stesso Comune*): *Il signor..... abita in questo Comune via..... al N.....*

2° (*Se la persona si è invece trasferita altrove*): *Il signor..... si è trasferito a..... il.....*

Nel primo caso appare evidente che lo scopo è raggiunto, essendo riusciti a sapere quanto occorreva, mentre nel secondo bisogna ulteriormente rivolgersi al Comune dove l'ex allievo si è trasferito e continuare le ricerche e le richieste se eventualmente risultasse emigrato in altra località.

I risultati raggiunti dall'Unione di Venezia dal 30 dicembre 1945 ad oggi sono veramente lusinghieri, avendo potuto, in meno di 3 mesi rintracciare con sicurezza circa 250 iscritti.

Appare quindi evidente che se l'attuazione di un sistema pratico, già sperimentato da altra Unione che ne ha valutato la praticità e la convenienza, sarà seguita da altre Unioni che, trovandosi ancora in condizioni simili, crederanno di poter attuare quello che vuole essere unicamente un consiglio: molti altri amici potranno con questo mezzo venir rintracciati e ricondotti sotto la bandiera del gran Padre Don Bosco.

Immensa sarà allora la gioia di aver contribuito a rafforzare la compagine degli ex allievi salesiani ed aver fatto in modo che molti altri fratelli abbiano in essa ritrovato la via del bene.

Venezia, 25-III-46.

GIUSEPPE ZANE.

ESEMPLARE

Unione ex Allievi Salesiani Don Bosco
Cannaregio 2991 - Venezia

N..... di prot.

Oggetto: *Richiesta di notizie.*

Venezia, li.....

Al Sig. Sindaco di.....

Sarò grato alla S. V. Ill.ma se con ogni possibile urgenza vorrà comunicarmi l'attuale indirizzo del signor..... figlio di..... e di..... nato a..... il..... già abitante in via..... (*) *immigrato nel Comune di.....*

Nel caso lo stesso si fosse trasferito in altro Comune Vi sarò grato se vorrete comunicarmi la data e la località di emigrazione.

Quanto sopra per uso aggiornamento schedario di questa Unione. In attesa porgo ossequi.

IL PRESIDENTE.

(*) Cancellare la dicitura che non interessa.

SPIGOLANDO

La delicata carità di Don Bosco

Un giorno del 1852 Don Bosco conduceva a spasso i suoi monelli, quando gli cadde l'occhio sopra un signore di aspetto non comune, che con una strana espressione di fierezza e di sofferenza s'era fermato a guardare. Il sacerdote, attratto da quella vista, gli si avvicinò chiedendogli se per caso non fosse indisposto e se avesse potuto essergli utile. L'altro, avendo compreso a volo che quell'atto così insolito non moveva da indiscrezione ma da benevolenza, gli confessò che da qualche tempo non aveva mangiato. Allora Don Bosco lo pregò di andare a pranzo a casa sua. Così, intorno ad una stessa tavola sedettero il nostro prete, la madre, i ricoverati e Francesco Crispi.

Erano giorni di assoluta miseria per lui. Il deputato della rivoluzione siciliana del 1848, venuto a Torino, aveva avuto proposte di scrivere nel « Risorgimento »; ma il giornale era troppo moderato per lui, ed egli coscienziosamente aveva rifiutato. Si era poi offerto per segretario comunale a Verolengo, ma quei paesani non si degnarono di nominarlo.

L'ospitalità di Don Bosco verso il nuovo amico fu quasi continua per un mese e mezzo.

Crispi, anche giunto tanti anni dopo in alto, non che arrossire del beneficio, ricordò sempre affettuosamente il benefattore, e, tra l'altro, sulla fine del 1877, quando era ministro dell'Interno nel Gabinetto Depretis, chiamò presso di sè a Roma Don Bosco per discutere con lui alcuni punti del nuovo regolamento carcerario. (Dalle *Mem. Biogr.*, Vol. IV, pag. 418).

Ammirazione per l'Italia dell'On. Celio

ex Allievo di Don Bosco

A. T. S. ha da Chiasso (Svizzera), 19 agosto:

« In occasione della 22ª celebrazione ginnica ticinese, alla quale hanno partecipato anche alcune squadre italiane, il Consigliere Federale Celio, nel suo discorso d'occasione ha detto fra l'altro:

« Sono stato particolarmente lieto nell'apprendere che fra gli atleti stranieri presenti alla manifestazione, vi sono degli italiani. Dio vegli su questo Paese, chè eccezionali furono gli apporti dell'Italia al mondo delle lettere, delle arti e delle scienze, e non minore fu il contributo di questa nazione al progresso generale. Furono i generosi figli d'Italia che gettarono i ponti, aprirono gallerie, costruirono viadotti, dissodarono terre incolte al di qua e al di là dei mari; fu questo popolo che diede all'Europa, che andava spopolandosi, l'esempio della pratica del culto della famiglia numerosa e parca.

Non meravigli che io formuli il voto che l'Italia trovi nel consesso dei grandi e nell'applicazione del trattato di pace, disposizioni che ricordino più il suo passato lontano che quello recente, perchè quello è di secoli, questo di venti anni ». (Dall'*Osservatore Romano*).

Una grande piazza di Buenos Ayres dedicata a San Giovanni Bosco

Grazie all'iniziativa di un ex Allievo

Trascriviamo — senza commento — la lettera accompagnatoria e qualche brano delle premesse al decreto emanato dal Municipio di Buenos Ayres, il quale stabilisce che una delle maggiori piazze della Capitale Argentina venga dedicata a San Giovanni Bosco, come doveroso tributo di riconoscente omaggio al Grande Educatore.

Municipio della Città di Buenos Ayres
Segreteria della Cultura e Polizia

Buenos Ayres, 30 gennaio 1946.

Rev.mo Padre,

Ho il piacere di trasmettere a V. R. copia del decreto che ho avuto la gioia di sottoscrivere con l'Intendente municipale, per il quale si dà il nome di Don Bosco a una piazza della città.

Alla soddisfazione che, come funzionario, mi ha procurato il provvedimento del governo che contiene una sì alta giustizia, devo unire l'altra più intima e personale, derivata dal fatto, che tanto influì nella mia vita, di esser stato allievo delle scuole di Don Bosco.

Con questi sentimenti pongo in mano di V. R. il sovraindicato decreto e Le rinnovo l'assicurazione della più distinta considerazione.

Firmato: CANDIDO FERNANDEZ.

Decreto N. 669/946.

Buenos Ayres, 31 gennaio 1946.

. . . . . .

« Parte precipua della meravigliosa espansione delle Opere di Don Bosco nella nostra Patria, avvenuta in questi 70 anni, fu la conversione dei selvaggi del suolo patagonico, l'opera svolta nelle campagne mediante le scuole agricole e nelle città con l'istituzione di stabilimenti per la formazione di giovani artigiani.

La benefica Opera ha portato un valido contributo nel miglioramento sociale della classe operaia e al rinvigorimento delle forze morali della popolazione; ha impartito il suo insegnamento con spirito profondamente patriottico e ha servito, nei valori suoi più essenziali, alla Repubblica Argentina che il Santo amava ardentemente, attraverso le sue Opere e la chiamava con particolare affetto la sua seconda Patria ».

. . . . . .

(Da *Exalumnos de Don Bosco*, febbraio 1946).

60° di Messa di Don Saluzzo

Sondrio

Domenica 26 maggio Don Lorenzo Saluzzo, venerato Direttore del collegio salesiano ha celebrato tra i suoi alunni ed una folta schiera di ex allievi le sue nozze sacerdotali di diamante.

La celebrazione ha assunto la sua fisionomia solenne ed imponente anche per la partecipazione dei cittadini.

Non è di tutti i giorni tale ricorrenza, e non sono tanti quelli che hanno il dono di una longevità serena e fattiva come lo è di Don Saluzzo.

Aria di festa in collegio e particolarmente in chiesa. Il festeggiato ha celebrato la Messa della comunità per la comunione degli alunni. La santa Messa in canto è stata celebrata dall'Ispettore Don Rastello coll'assistenza di Don Saluzzo.

La chiesa rigurgitava di intervenuti, rappresentanti tutte le classi sociali della città. La scuola di canto del collegio teologico salesiano di Vendrogno, venuta appositamente, ha dato una esecuzione di musica perfetta e maestosa. Al Vangelo il canonico Don Leone della Collegiata ha detto con calda parola il discorso di circostanza.

L'agape ha raccolto sotto i vasti porticati i giovani alunni cogli ex allievi anziani in gioiosa fraternità e simpatica unità di famiglia. Brindisi sono stati poi ripetuti da diversi partecipanti e tra questi il Dott. Conca e il Dottor Bergamaschi, reduce dalla Russia, il quale a nome di tanti giovani beneficati e salvati dalla intelligente e faconda opera di apostolato dei Salesiani ha tenuto ad esprimere tutta la sua riconoscenza ai benefattori.

Il Presidente del Gruppo di Busto Arsizio, Sig. Antonio Castiglioni, ha dato il saluto e l'augurio cordiale a nome della sua Unione e particolarmente di Mons. Galimberti.

Nel pomeriggio nel salone dell'Istituto è seguita una accademia musico-letteraria nella quale si sono succeduti giovani ed anziani, tutti beneaugurando al festeggiato.

Don Saluzzo, che nonostante la sua età e la forte emozione della giornata piena, conserva ancora il brio e la prontezza della sua diplomatica intelligenza, ha risposto a tavola come alla accademia con parole toccanti e paterne.

L'Unione di Milano

ha acquistato un nuovo primato

Stralciamo dalla relazione, giunta or ora, del Convegno di Milano-« Istituto », i seguenti interessanti accenni:

« ... I soci regolarmente tesserati raggiungono il numero di 2000 e si confida che con l'assidua opera di tutti nelle ricerca dei tanti ancora assenti, il prossimo Convegno del 1947 possa trovare il numero raddoppiato ».

Al primato sugli abbonamenti a *Voci Fraterne*, il cui numero è raggiunto a 1093, si è aggiunto questo sui tesseramenti.

Il nostro plauso.

NUOVE RECLUTE

Borgo S. Martino

In occasione della festa del Sacro Cuore si distribuirono le tessere di ex allievo agli alunni di V^a^ Ginnasio da parte del Presidente della locale Unione ex allievi, sig. Avv. A. Bonarzi, il quale rivolse brevi ma sentite parole ai nuovi soci, invitandoli a tener sempre alto il nome di ex allievo e di portare ovunque lo spirito salesiano appreso alla scuola di San Giovanni Bosco.

Borgomanero

Domenica 9 giugno u. s. la nostra Unione prendeva in forza n. 69 nuove reclute, venute dalle Scuole Salesiane del Collegio di Borgomanero. L'Unione provvide a consegnare solennemente le tessere ed i distintivi alla presenza di tutti gli alunni delle Scuole Salesiane e del Corpo insegnante che in detto giorno celebravano la festa della riconoscenza e della chiusura dell'anno scolastico.

Ai licenziandi rivolgeva fervide parole di incitamento e di augurio, il Presidente della Unione, Dott. Michele Masini.

S. Benigno Canavese

Il 12 luglio i giovani del V° corso — neo ex allievi — hanno avuto in dono dal loro amato Direttore Sig. D. Olivini, una magnifica gita ai Becchi, in camion.

Presso la casetta di D. Bosco i giovani ascoltarono con profondo raccoglimento la S. Messa celebrata dal Sig. Direttore e si accostarono con edificante divozione alla S. Comunione.

Dopo la colazione seguì la visita ai maestosi laboratori, al museo e ai vari altri locali. All'aperto posarono per le foto-ricordo e godettero l'aria dei colli tra i boschetti.

Pranzo. E ancora si canta e si suona. Il Direttore infaticabile si mette al piano e l'allegria si protrae a lungo.

E' l'ora della funzione solenne tanto attesa.

Di nuovo raduno nella cappella di D. Bosco. Il Direttore, dopo brevi e toccanti parole di circostanza, distribuisce la tessera di « *ex* », il distintivo, il regolamento dell'Unione, una copia di *Voci Fraterne*.

Quanta gioia in quei ragazzi di potersi fregiare del distintivo di D. Bosco!

Una visita in Chiesa, un saluto ai Superiori del luogo, un ultimo sguardo al Colle, un saluto d'addio e su di nuovo in camion per la via del ritorno. Una momentanea mestizia nel lasciare il luogo, e poi di nuovo allegria schietta e rumorosa sino a casa.



Don Bosco portato in trionfo ad Intra

La manifestazione promossa dall'Unione ex allievi dell'Istituto Salesiano S. Luigi di Intra, incoraggiata ed appoggiata validamente dai Superiori si è conclusa il 19 giugno u. s. con la seconda solennissima processione della Statua del Santo trasportata dalla Collegiata di S. Vittore alla Chiesa di S. Giuseppe, nella cappella appositamente preparata.

Riassumiamo per *Voci Fraterne* la cronaca delle manifestazioni.

Giorni 13-14-15 giugno triduo di predicazione nella Chiesa di S. Vittore. Conferenziere l'amatissimo e conosciutissimo Don Antonio Cojazzi.

Nei tre giorni di residenza in Intra Don Cojazzi tenne anche, ascoltatissimo, varie conversazioni ai giovani del Circolo S. Vittore e agli Insegnanti della città, illustrando la multiforme attività di S. Giovanni Bosco, il suo metodo pedagogico, la sua segreta chiamata del Signore a fondare le istituzioni richieste dai bisogni della società avviata e tutta tesa ai progressi scientifici e materiali, ma sempre maggiormente bisognosa di aiuto e guida morale.

Giorno 15 sera. - Il Grand'Uff. Avv. Giuseppe Cavazzana tiene una magistrale conferenza sul tema: Don Bosco protettore della Gioventù, per la quale ha fondato scuole artigiane, agrarie, industriali, laboratori, officine, tipografie diffuse in tutto il mondo.

Domenica 16: giornata trionfale. — Ore 7. Santa Messa con comunione generale, celebrata dal Rev.mo Monsignor Teologo Carlo Bozzini Prevosto di Intra, nel cortile dell'Istituto Salesiano.

Ore 9, ricevimento degli ex allievi provenienti dalle regioni circonvicine: Lombardia e Piemonte. Arrivo di S. E. Monsignor Vescovo, pure ex allievo, e convegno generale.

L'adunanza è imponente per il numero dei presenti: è presieduta da S. E. Monsignor Vescovo circondato dal Rev.mo signor Direttore, dai Superiori e dal Presidente del Tribunale. Dopo il caloroso saluto dato dal signor Direttore alle Autorità e agli ex allievi, il Presidente dell'Unione fa una rapida relazione morale e finanziaria. Monsignor Vescovo si rallegra della bella dimostrazione, data dagli ex allievi, di attaccamento all'Opera salesiana e di riconoscenza verso i Superiori. Si esprimono propositi di bene e si scambiano promesse di accrescere, nel nome di S. Giovanni Bosco, l'attività di ognuno perchè gli insegnamenti ricevuti siano rinsaldati e diffusi nella società.

Ore 10 visita alla mostra illustrativa e simbolica dell'attività salesiana. Segue la Benedizione della statua di S. Giovanni Bosco e del bozzetto donato al Collegio e posto nell'atrio di ingresso. Alle ore 11 inizia il solenne Pontificale celebrato da S. E. Monsignor Vescovo che tiene pure un elevato discorso. La Santa Messa Pontificale è cantata da oltre seicento voci bianche accompagnate da un ottimo complesso orchestrale. Terminata la funzione religiosa, autorità, ex allievi e superiori si riuniscono per il gruppo fotografico. All'agape fraterna i trecento intervenuti sciolgono in letizia lo scambio di tante rievocazioni collegiali.

Alle ore 15 si iniziano i Sacri Vespri. Il cielo si rabbuia e dense nuvole lasciano cadere sul popolo che si raduna per la solenne processione, scrosci di pioggia. Lo scoraggiamento non invade però la massa che rimane, anche se ha momenti di titubanza, in serena e fidente attesa. Alle ore 16 il cielo è terso e riappare il sole.

La processione si snoda subito dal Collegio per le vie della città. La statua di S. Giovanni Bosco, circondata dalla massa degli ex allievi, tra canti solenni e ali di popolo plaudente, strade addobbate e lanci di fiori, passa dal Collegio alla Parrocchia di S. Vittore. Sul pronao della Collegiata di S. Vittore il Presidente degli ex allievi, rievocando con appropriate parole di circostanza la visita, che nel lontano 1847 Don Bosco, in unione all'Abate Rosmini, faceva alla Chiesa che oggi lo accoglie con gli onori dei Santi, consegna ufficialmente la statua al Rev.mo Monsignor Prevosto.

Tolta dal carro e portata dagli ex allievi tra uno scroscio di applausi, la statua di S. Giovanni Bosco entra solennemente in Collegiata. Mons. Vescovo sale sul pulpito a ringraziare i fedeli e a trarre da episodi della vita del Santo insegnamenti di vita cristiana e di attività sociale. Dopodichè impartisce la trina benedizione con il Santissimo Sacramento.

A sera nel grandioso cortile dell'Istituto illuminato da grandi fari si ritrovavano ancora la popolazione e gli ex allievi. L'ex allievo Avv. Dino Andreis con un elevato discorso di ringraziamento, chiude la santa giornata.

* * *

Il gruppo statuario ammirato è lodato per la viva e naturale espressione del Santo, per la suggestiva impostazione dell'artigiano e dello studente che abbracciano S. Giovanni Bosco in atto di riconoscente dedizione, dando al gruppo squisita morbidezza di linee e sontuosità dell'insieme, è opera dello scultore Adelio Brugnera.

L'artista, nato a Lancenigo (Treviso) nel 1913, uscito dall'Accademia di Belle Arti di Venezia, è a Intra dal 1937.

Nell'esecuzione di varie opere è andato via via perfezionandosi e si rivela ora maestro e padrone dell'arte da lui tanto prediletta.

Gli amici e gli ammiratori lo vedono con compiacimento incamminarsi verso un avvenire sicuro e glielo augurano ricco di soddisfazione e di riconoscimento.

* * *

L'ex allievo Deambrosis Ermenegildo, rientrato dalla prigionia, con commozione e riconoscenza ricorda che la divozione a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco gli è sempre stata di grande conforto e gli ottenne tangibili prove di protezione.



Uno stuolo di ex allievi assiepa la statua di San Giovanni Bosco, che passa trionfalmente per le vie di Intra.

I nostri Convegni

PALERMO — 31 marzo 1946

Nella mattinata del 31 marzo c. a., nei locali dell'Istituto D. Bosco, si sono riuniti gli ex allievi in numero di poco meno di un centinaio. Ascoltata la S. Messa, si sono recati nel salone del teatro. Erano presenti i superstiti membri del Consiglio Direttivo, con a capo il Presidente Cav. Vincenzo Stiscia.

Il signor Direttore dell'Istituto apre la seduta con la invocazione del « Divino Aiuto » e, dato il benvenuto ai presenti, comunicò il paterno saluto del Ven. Rettor Maggiore e del Sig. Ispettore. Quindi invocò la benedizione di S. Giovanni Bosco sui lavori del convegno e dopo alcune parole di incoraggiamento invitò il Presidente a parlare. Questi si congratulò con i presenti per la buona volontà mostrata nell'intervenire, non ostante la distanza dell'Istituto dal centro della città e la mancanza di mezzi di trasporto, li esortò a mettersi di buona volontà per riprendere le fila del movimento e ricondurre l'Unione ex allievi di Palermo all'antica attività sociale.

Il Segretario, Avv. Caleca Antonino ha, con commossa parola, ricordato gli ex allievi che hanno dato per la Patria la vita. Ha poi insistito sul risveglio delle sopite energie per testimoniare a D. Bosco e ai suoi Figli l'amore e l'attaccamento per il bene da loro ricevuto, con il fermo proposito di essere vigili cooperatori dei Salesiani in ogni loro attività nel grave periodo che viviamo, denso di nubi minacciose per l'avvenire.

Il Consigliere Dott. Antonino Zito esortò a mettere in pratica quanto sarà stabilito. Parlò dell'organo di collegamento *Voci Fraterne* ed esortò i presenti all'abbonamento. Seduta stante si sono raccolte molte adesioni. Si decise di indire presto un nuovo convegno.

Il Sig. Direttore chiuse il convegno offrendo un gradito vermouth.

N. d. R. — *Questa bella relazione è stata pubblicata in ritardo perchè ci giunse soltanto nel mese di agosto.*

FRASCATI (Villa Sora) — 5 maggio 1946

Apre l'adunanza il Sig. Direttore Don Aspreno Gentilucci, il quale rivolge il suo affettuoso saluto agli ex allievi convenuti in gran numero dopo tanti anni di vicissitudini ed augura che questa adunanza così bella e numerosa sia il pegno di altre future.

Prende poi la parola il Cav. Uff. Francesco Gabrielli. Egli richiama alla nostra mente l'ultima adunanza tenuta nella primavera dell'anno 1942, dopo la quale, a causa degli eventi bellici, i contatti fra gli ex allievi sono stati sospesi per riallacciarsi oggi, e si compiace che molti siano presenti, nonostante le difficoltà del momento. Rivolge quindi un filiale ossequio al Presidente Internazionale Commendator Poesio ed all'Ispettore Don Berta, che hanno voluto onorare con la loro presenza questa riunione fraterna. Egli traccia il programma per il futuro anno, ponendo alla base di esso una profonda attività morale e religiosa, che sia conseguenza dell'educazione avuta nell'Istituto. Invita pertanto gli ex allievi a portare un soffio di religiosità nella vita di famiglia e nelle relazioni sociali.

Rilevato poi che gli ex allievi di Villa Sora, a differenza di quelli di altre Unioni, sono sparsi in tutta Italia, rivolge un particolare appello a quelli di essi che risiedono a Frascati o nei dintorni perchè si stringano sempre più alla loro Unione.

Termina innalzando un pensiero di cristiano suffragio agli ex allievi caduti nella guerra e rivolge un riverente omaggio a Don Spirito Polledro, per il faustissimo cinquantesimo del suo sacerdozio.

Prende quindi la parola il Comm. Poesio, Presidente Internazionale, tra gli applausi generali. Egli rileva, anzitutto, che mentre tante internazionali sono state infrante dai colpi della guerra, l'internazionale degli ex allievi di S. Giovanni Bosco è rimasta intatta. Dopo altre considerazioni legge, illustrandoli, alcuni brani di una lettera scrittagli in data 4 gennaio 1946 dallo stesso Ven. Rettor Maggiore, che invita gli ex allievi a dare la loro opera per la rigenerazione morale e sociale secondo i princìpi di Don Bosco, che tanto operò nel campo sociale, specie tra la gioventù operaia di Torino.

Termina il suo applaudito discorso invitando gli ex allievi che si trovano a Roma a partecipare l'ultima domenica di ogni mese all'Esercizio di buona morte, che si tiene nella Basilica del Sacro Cuore.

L'avvocato Casciotti commemora infine il cinquantesimo anniversario della venuta dei Salesiani in Frascati ed illustra in rapida sintesi la storia dell'Istituto di Villa Sora, divenuto in breve volger di anni, per l'opera sagace dei Salesiani, uno dei più rinomati Istituti d'Italia.

Deprecando poi le rovine causate dalla guerra al collegio, invita tutti gli ex allievi a contribuire alla ricostruzione di esso perchè possa riprendere in pieno l'opera di educazione della gioventù ai fini della ricostruzione dell'Italia.

A chiusura rivolge un pensiero di cristiano suffragio agli insegnanti scomparsi ed in particolare al compianto Don Ludovico Costa, che fu per dodici anni direttore di Villa Sora.

SONDRIO — 26 maggio 1946

Il 26 maggio 1946 oltre un centinaio di ex allievi della Valtellina si è raccolto per il convegno annuale. L'ospitale collegio ha accolto la generosa schiera degli ex allievi che pur nelle vicissitudini della vita conserva il legame fraterno e riconoscente alla scuola di educazione salesiana.

Presieduto dall'Ispettore e dal Direttore, il Convegno, dopo le relazioni e la discussione, si è chiuso nei voti per una più intensa vita e una più larga attività tra i compagni e la decisione di cooperare per l'attuazione del programma secondo le direttive dei Superiori Maggiori.

Sono state consegnate ai giovani alunni del collegio che si licenzieranno la tessera e il distintivo e letti i telegrammi inviati al Santo Padre, a S. E. il Vescovo Diocesano, al Ven.mo Rettor Maggiore e al Sig. Presidente Internazionale.

Il Comm. Legnani di Milano ha diretto il convegno auspicando per le fortune dell'associazione.

MESSINA — 23 giugno 1946

Negli ampi locali del Collegio « S. Luigi » molti Superiori, fra i quali Don Gusmano, veterano dell'Opera salesiana in Messina venuto espressamente da fuori, Don Giunta e Don Ferlisi, Direttori delle Case locali, accolgono, con quella calorosa festosità che contraddistingue i Salesiani, lo stuolo numeroso (circa 200) di ex allievi, accorsi all'appello per rinfrancare il loro spirito, duramente provato da tanti lutti, angoscie e preoccupazioni.

La giornata s'inizia alle ore 9 con l'assistenza alla S. Messa e la partecipazione di molti alla Mensa Eucaristica.

Alle ore 10 l'infaticabile Presidente Prof. Rizzo dà inizio ai lavori del convegno e, ponendo in risalto il significato dell'adunanza generale, eleva un inno di gratitudine all'Opera Salesiana, che definisce « centro di irradiazione di spiritualità e fraternità, dal quale gli ex allievi debbono attingere le energie spirituali tanto necessarie in questo momento critico per l'umanità e particolarmente tragico per la nostra Patria ».

Rievoca brevemente con viva commozione l'indimenticabile figura dello scomparso Direttore Don Allegra, che chiama « Bandiera e Protettore dell'Unione di Messina » e ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione della Borsa Missionaria intestata a Lui, borsa che in brevissimo volgere di tempo è stata completata.

Dopo la lettura di varie lettere di adesione di ex Superiori ed ex allievi impossibilitati a prendere parte all'adunanza, invita il Dott. Marchetti a svolgere la relazione sul tema: « Posizione attiva dell'ex allievo salesiano nella ricostruzione morale e mate-

riale della Patria (attività esterna ed interna all'Unione)».

L'oratore col suo dire palpitante di fede, ricco nella sostanza e forbito nella forma, avvince l'uditorio, il quale l'applaude calorosamente ed approva con entusiasmo la proposta dell'ex allievo Dott. Barbera di pubblicare e dare la massima diffusione alla magnifica relazione.

Il maestro Lazzaro legge una sua poetica e patetica ricostruzione della vita del primo oratorio salesiano di Messina, vivificata da brevi ed animati quadretti sui Superiori ed allievi di quel tempo, commovendo i presenti.

Coronano i lavori del convegno i brevi discorsi di Don Gusmano, Don Ferlisi e Don Giunta, i quali invitano gli ex allievi a frequentare con assiduità le Case Salesiane ed a farsi apostoli nelle loro famiglie e nella società degli insegnamenti di Don Bosco.

I presenti quindi posano per un simpatico gruppo fotografico e si avviano festosi nell'ampio refettorio, addobbato a festa per l'occasione.

Rinfrancato anche il corpo con una colazione abbondante e squisita, nella quale non sono mancate le tradizionali caramelle, vari oratori si succedono a parlare per magnificare l'Opera Salesiana, riaffermare la loro infinita riconoscenza e devozione ai figli di Don Bosco, esaltare la fraterna solidarietà degli ex allievi, impegnare tutti a farsi apostoli della rinascita morale e materiale della Patria.

Chiude l'indimenticabile e feconda giornata un trattenimento cinematografico offerto dal Sig. Direttore del «S. Luigi» agli ex allievi ed alle loro famiglie.

Spettacolo veramente suggestivo e commovente hanno offerto questi cari ex allievi, di tutte le età e di tutti i ceti sociali, che, affratellati e livellati sotto il simbolo di D. Bosco, rinfrancati nello spirito ed animati da novelle energie, si scambiarono un caloroso, fraterno arrivederci.

MILANO (Oratorio) — 20 giugno 1946

Quest'anno 25° dell'Unione e 50° dell'Oratorio, il Convegno ex allievi ha assunto una importanza tutta particolare.

Dopo la S. Messa ed il gruppo fotografico ebbe luogo la seduta alla presenza del Sig. Direttore Don Besnate, del Sig. Don Bastasi, rappresentante del Signor Don Ricaldone, del Sig. Don Cantù, del Presidente Sig. Basini, del Sig. Merlo, rappresentante del Presidente regionale Comm. Legnani.

Il Sig. D. Cantù apre la seduta con una cronistoria rapida ed esauriente dell'Oratorio, ricordando i nomi dei tanti Direttori succedutisi in questi 50 anni, in particolare del Sig. D. Acerbi, il cui ricordo suscitò una particolare manifestazione di affetto.

Prese quindi la parola il Sig. Basini, il quale dopo aver recata l'adesione del Sig. Ispettore Don Rastello, pose in rilievo i nomi, le figure, gli avvenimenti e le date più significative dell'Oratorio, illustrando rapidamente il propresso dell'associazione sino ai giorni nostri. Un caloroso applauso risuonò al nome del Sig. D. Lecchi, successo a Don Acerbi nella direzione dell'Oratorio; ed altri pur carissimi nomi vennero passati in rassegna: Don Ilario Bussoletti, Don Agostino Raschi, Don Francesco Mondini, Don Augusto Cogliati, ed infine l'attuale Direttore Don Enrico Cantù.

Tre punti che sono tre glorie, furono sottolineati: 1) L'effettuazione della Borsa Missionaria «Acerbi»; 2) La visita del Ven. Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi; 3) La bella fiorita di vocazioni: Don Paolo Gerli, Don Dionigi Brambilla, Don Giuseppe Bardella.

In seguito venne posto alla discussione l'ordine del giorno.

Ci fu molto interessamento. Sottolineate da applausi furono le parole dell'amico Canciani e di Cioni Guido, i quali espressero il loro rammarico al vedere come dopo 40 anni l'Oratorio fosse ancora quella misera *casupola* detta comunemente «palazzina», e formularono il voto di veder presto sorgere il sospirato *Nuovo oratorio*, onde possa venir incontro ai bisogni ed alle necessità dei giovani, al giorno d'oggi.

Il Sig. Merlo, pur comprendendo i gravi bisogni del momento, fece notare come l'Oratorio di Milano possa ben essere considerato come uno dei migliori Oratori, attrezzatissimo per quanto riguarda le organizzazioni interne, il piccolo clero, la filodrammatica, e tante altre attività, tutte egualmente vive e fiorenti.

I Sigg. Agosta e Cozzi riferirono sul secondo e terzo quesito riguardanti l'ufficio di collocamento e l'assistenza medico-legale. Animatissima la discussione, molteplici le proposte ispirate dalla carità fraterna.

Si procedette quindi all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Eccone i risultati: *Presidente effettivo*: Sig. Torri Mario; *Vice Presidente*: Sig. Cioni Dott. Guido; *Cassiere*: Sig. Pastori Arturo; *Consiglieri*: Sigg. Cozzi Benvenuto, Berretta Giulio, Giordano Pietro, Barale Carlo, Caccialanza Giuseppe, Governatori Germano, Giordani Attilio; *Segretario*: Sig. Nozza Domenico; *Delegato stampa*: Sig. Basini Eugenio.

Prese quindi a parlare il Sig. Don Bastasi il quale rivolto a tutti il saluto e l'augurio del Sig. Don Ricaldone, assicurò i convenuti dell'interessamento con cui i Superiori seguono l'attività dell'Unione; in modo particolare egli incoraggiò tutti i presenti a moltiplicare il loro lavoro per quanto riguarda la cooperazione per il buon funzionamento dell'Oratorio; promise infine di recare ai Superiori i voti ardenti e giustificati degli ex allievi, riguardanti la necessità di una sistemazione dei locali dell'Oratorio.

Chiuse l'interessante convegno il Sig. Don Besnate che espose i suoi progetti per la sistemazione dei locali dell'Oratorio ed il suo interessamento per la loro attuazione, che affida al suo successore.

Durante il pranzo, consumato allegramente nel refettorio dell'Istituto, si approfittò per porgere al Signor Direttore Don Luigi Besnate, gli auguri per il suo onomastico ed esternare la riconoscenza più viva per il bene che ha sempre voluto all'Oratorio.

La provetta banda, diretta dall'ottimo maestro, rallegrò con le sue note i convenuti e rese più bella la festa.

Nella Cappella parlò ancora a tutti: oratoriani ed ex allievi, il Sig. Don Bastasi che impartì la Benedizione Eucaristica.

A concludere la giornata, la sera del 23 giugno, la Compagnia Filodrammatica «Ex Allievi» — tra



cui si segnalarono i Sigg. Barale Giuseppe, Cozzi Benvenuto, Brioschi Ennio, Berretta Giulio, Merlo Anacleto, Pozzi Alfredo, Agnelli Luigi — rappresentò a pro della Conferenza S. Vincenzo, il vecchio ma attraente dramma: « Occhio per occhio, dente per dente ».

BOLOGNA — 23 giugno 1946

Domenica 23 giugno, nel bel collegio di Via Jacopo della Quercia, semidistrutto dalle incursioni aeree, in un clima di festosa cordialità l'Unione di Bologna ha tenuto il convegno annuale, limitato quest'anno a quelli della città e dintorni date le difficoltà delle comunicazioni.

Seguendo una cara consuetudine gli intervenuti, davanti alla lapide che ricorda i compagni caduti, hanno ascoltato il Rag. Marcheselli che li ha rievocati con calde e commoventi parole.

La S. Messa fu celebrata dal Direttore dell'Istituto Don Gavinelli il quale pronunciò un ispirato discorso prendendo lo spunto dal brano evangelico del giorno. All'uscita dalla Cappella, vermouth d'onore offerto con generoso e simpatico gesto dall'ex allievo Vittorio Barbieri.

Dopo di che gli intervenuti passarono nella sala parrocchiale del S. Cuore ove ebbe luogo l'adunanza.

Parlò dapprima il Presidente Comm. Cecconi il quale, dato il benvenuto ai presenti, ringraziati i Superiori per la sempre cortese accoglienza e comunicate le adesioni, ricordò che nel 1948 ricorre il cinquantenario della fondazione dell'Istituto. L'Unione di Bologna festeggerà degnamente tale ricorrenza e tutti gli ex allievi sono fin d'ora impegnati a collaborare con la Presidenza per la migliore riuscita della manifestazione.

Il Segretario Rag. Cav. Zucchini fa una breve relazione sulle attività dell'Unione, espone le cifre del bilancio annuale che si chiude « more solito » con un forte disavanzo ed invita i presenti a concorrere al pareggio nonchè a versare la quota sociale e l'importo dell'abbonamento a *Voci Fraterne*. Chiede infine la collaborazione degli ex allievi nel fornire dati ed indirizzi di compagni dovendosi rifare ex novo lo schedario che andò distrutto da incursione aerea.

Prende quindi la parola il Rag. Marcheselli il quale con ampia citazione di dati e fatti espone la storia e lo sviluppo delle Unioni ex allievi nel mondo.

Poscia il Presidente, commemorando l'indimenticabile Direttore Don Vincenzo Bologna, testè scomparso, ne ricorda la cara figura morale. Egli fu sempre amico, padre, fratello degli ex allievi; sempre accogliente, sempre sensibile alle loro pene, alle loro gioie. Purtroppo le ansie e le preoccupazioni di questi ultimi anni minarono la sua salute al punto che all'alba del 18 marzo, in Treviglio, egli rese la bella anima a Dio andando, ne siamo certi, a fare degna corona a S. Giov. Bosco. Il Presidente termina con una commovente invocazione al caro scomparso.

Gli fa seguito il Direttore Don Gavinelli il quale invita i presenti a recarsi più spesso al loro collegio ed auspica, dopo tanti lutti e rovine, una generale pacificazione degli animi ed un ritorno alla normale convivenza civile per il supremo bene della Patria nostra.

Dopo la posa per un gruppo fotografico il convegno si sciolse non essendo stato possibile, quest'anno rimanere a pranzo date le condizioni dell'Istituto.

TRINO VERCELLESE — 23 giugno 1946

Il Convegno, che si iniziò con la S. Messa delle ore 10, si svolse in cortile, con l'ordine del giorno già fissato con precedente programma.

Aprì l'adunanza un giovane del collegio che esternò la riconoscenza dei suoi compagni e Superiori a tutti gli ex allievi, che essi sempre ricordano ogni sera nelle orazioni.

Seguì il Direttore della Casa, Don Mario Schiavarelli, il quale lesse ai convenuti le lettere di adesione del Sig. Don Seriè e del Comm. Arturo Poesio, Presidente Internazionale.

Prima di lasciare la parola al Presidente della Sezione Trinese il Direttore volle ricordare ai presenti, con affetto paterno, un ex allievo scomparso pochi giorni prima, il sig. Francesco Gibellino, affezionatissimo all'Oratorio.

Prese quindi la parola il nostro Presidente Avvocato Alberto Vallaro, che tratteggiò con chiarezza i passi più salienti della vita del Santo dei Becchi, mettendo in evidenza il suo zelo indefesso per attirare le anime a Dio.

Una considerazione: bello era l'osservare tra i presenti bambini dell'oratorio e del collegio, giovani e uomini pieni di vigore, vecchi dai capelli bianchi... e pure il Decano della nostra Ispettoria, il Rev.do Cav. Don Pietro Actis, orgoglioso di aver ricevuto la veste talare dalle mani del Santo Fondatore della Società Salesiana. In tutti e su tutti aleggiava lo spirito di Don Bosco. Dalla sua effigie murata sotto il porticato del cortile Egli sorrideva e pareva compiacersi che tanti suoi figli non avessero dimenticata la casa del Padre.

Al termine un vermouth, gentilmente offertò da un ex allievo, rallegrò gli intervenuti, e chiuse la giornata un gruppo fotografico.

In ogni convenuto era un pensiero ed una speranza: che il prossimo anno, superate ormai le difficoltà e le strettezze del momento, l'annuale nostro convegno abbia a riprendere in pieno il ritmo delle nostre attività.

A tutti i cari ex allievi un fraterno arrivederci per il prossimo anno.

BORGO S. LORENZO — 30 giugno 1946

Dopo la luttuosa parentesi della guerra che ha arrestata ogni attività dell'appena nata associazione, il 30 giugno p. p. si è tenuto il primo convegno degli ex allievi, riuscito con la più profonda soddisfazione di tutti.

Furono trattati vari argomenti di attualità e fu deciso di ritornare con più frequenza.

Fu formato altresì il Consiglio provvisorio, composto dai seguenti signori: *Presidente*: Prof. Antonio Cassigoli; *Vice Presidente*: Sig. Sardi Torello; *Cassiere*: Sig. Chiti Carlo; *Consiglieri*: incaricato ex allievi mugellani di altre case, Sig. Pini Giovan



Gualberto; incaricato ex allievi della scuola, signor Fuliotti Gualtiero; incaricato ex allievi oratoriani, sig. Lemmi Ottavio.

MOTECHIARUGOLO — 14 luglio 1946

Una cinquantina di ex allievi, domenica 14 luglio, ritornarono alla scuola per rivedere persone e cose che cooperarono al loro avvenire. Altrettanti mandarono l'adesione ma non poterono essere presenti causa la mancanza di mezzi di trasporto.

Alle ore 10 il Direttore della Casa celebrò la Santa Messa e al Vangelo porse ai convenuti il saluto e indicò il compito di ciascuno nel collaborare in questo momento alla ricostruzione morale e materiale.

Finita la Messa ebbe luogo il convegno. Dopo brevi parole del Direttore, si confermò la carica di Presidente all'ex allievo Igino Spaggiari di Traversetolo. Si elesse pure un segretario nella persona del sig. Giancarlo Mantelli; furono poi eletti quattro consiglieri: Mainini, Dell'Eva, Ferrari e Bizzocchi.

Il Direttore caldeggiò la proposta di occuparsi degli orfani, della gioventù abbandonata e di diffondere la Buona Stampa.

Rivolse poi una speciale supplica ai più anziani di volersi occupare degli ex allievi più bisognosi, favorendoli nella loro sistemazione.

Prese la parola il Rev. D. Luigi Gioachin, ex Catechista della scuola; egli ha espressioni di augurio e di entusiasmo per tutti gli ex allievi esortandoli ad ammirare la riforma dei locali della scuola, ma nello stesso tempo di continuare in loro stessi quella riforma e trasformazione doverosa per ogni buon ex allievo.

Fu ricordata la causa di Beatificazione di Domenico Savio, diffondendone la conoscenza e la divozione.

Alle 12,30, sotto il porticato, pavesato a festa, attendevano le tavole per l'agape fraterna che si svolse colla più schietta allegria. Prese la parola ancora il Direttore, ricordando le finalità dell'Unione degli ex allievi, i vantaggi spirituali e materiali che porta alle famiglie.

Si aggiornarono le tessere e si ebbe un commosso ricordo per gli ex allievi defunti: Prof. Giuseppe Andreis, Tenente di aviazione Michelangelo Piolanti, caduto nel cielo di Vicenza, Soldato Fiaccadori Paride, Alzino Lombardi, Cavazzoni e Carpi morti per malattia.

Ritemprati nell'adempimento dei loro doveri e dopo aver auspicato ad un convegno più numeroso pel prossimo anno, con un cordiale arrivederci ciascuno riprese la via del ritorno coll'impressione di aver vissuto una giornata di entusiasmo giovanile.

Ex Allievi che scrivono

D. E. RAVALICO: *DA VOLTA ALL'ENERGIA ATOMICA*. — Hoepli, 1946; pag. 274.

Elegante volumetto di volgarizzazione, scritto in modo da essere compreso da tutti. L'A. ha voluto tracciare l'epopea dell'elettricità — le lotte e le vittorie — nel suo triplice aspetto di corrente, di onda e di raggio elettronico. Ognuno dei 18 capitoli prende di mira un nuovo aspetto pratico del triplice comportamento di questo meraviglioso agente. Sono capitoli vivaci, pieni di immagini che fissano l'invisibile, ed accompagnati da numerose illustrazioni originali che trasportano il lettore da meraviglia a meraviglia facendolo assistere all'ordinato succedersi di tante belle ed utili invenzioni della tecnica moderna.

Ecco alcuni titoli che rispecchiano nella loro concisione l'iscrizione di tutto il volumetto: Da Morse alla telefotografia — da Edison al filo sonoro — dalla ferrovia magnetica al transatlantico turboelettrico — dal detector alla valvola elettronica — dai raggi catodici ai fotogrammi X — dal tubo di Braun alla televisione, ecc. ecc. Sono altrettante tappe nel progresso incessante della storia di questi ultimi 150 anni, che appunto perchè storiche potrebbero compendiarsi tutte in quest'unico titolo: dal Noto all'Ignoto. Umano è questo libro, come umana è la scienza e come umani sono i suoi protagonisti: pensiamo al confronto fra Galvani e Volta con cui l'A. inizia il volumetto, alla bella storia delle quattro locomotive elettriche, alle scoperte che condussero gradatamente ai raggi invisibili.

L'Autore dei Radiolibri non poteva non seguire anchè in questa pubblicazione la sua nobile passione dominante: all'elettricità sotto l'aspetto «onda» viene attribuita la parte del leone in queste pagine. In tale contesto la figura e l'opera di Marconi sono messe al loro vero posto d'onore, senza esagerazioni, secondo la nuda verità storica. Quante volte invece non capita ai radiotecnici, quando scoprono agli occhi dei profani le misteriose viscere di un apparecchio radio fatte di tubi e tubettini di ogni colore, di sentire questa riflessione, irritante per chi la sa più lunga: «E dire che tutto questo l'ha inventato Marconi!». Irritante davvero, poichè in rigore di tutto quell'apparecchio a 5 valvole Marconi non ha inventato proprio *niente*; al padre della Radio bastano le sue vere grandezze per essere tale.

Ancora nel regno delle onde radio si parla del coherer. Qui dobbiamo rilevare che nessuno dei lettori potrà capire perchè il martelletto è fatto picchiettare sul vetro del tubo; stessa mancanza per la funzione del cristallo rivelatore. Nella penultima riga di p. 252 la parola neutroni va cambiata in elettroni, e la correzione contraria deve farsi nella quart'ultima riga, come anche nella leggenda della figura a pag. 254. La costituzione delle particelle Alfa data a pag. 255 non è quella comunemente adottata. Guglielmo Röntgen si chiama più esattamente Corrado. Un errore di stampa: a pag. 101 è scritto schemi invece di schermi. Le considerazioni sulla superconduttività (pag. 23 segg.) ci sembrano fuori posto in questo volumetto.

Va da sè che tali difetti minimi non alterano affatto la bellezza ed il merito del presente lavoro. Lo si legge d'un fiato — con sempre crescente attenzione — fino alla fine, dove termina alquanto bruscamente, in mezzo alla descrizione del ciclotrone di Lawrence.

Ma senza dubbio l'A. ha creduto il suo lettore in grado ed anche in vena di formulare egli stesso la conclusione dopo la lettura di tante meraviglie: una lode di gratitudine al Creatore della Natura ed in ispecial modo di quella scintilla di luce intellettuale che ha sempre illuminato le vie dell'uomo verso la conoscenza e lo sfruttamento di ciò che Egli stesso gli aveva assegnato come Regno.

(B. V. HAGENS).

Siamo grati all'amico Dott. Secreto, per l'omaggio dei suoi due opuscoletti:

— *Fenomeni di intolleranza nelle cure da diaminodifenilsolfone.*

— *Il diaminodifenilsolfone nella malaria*

stampati presso «Edizioni Minerva Medica S. A.», Torino, che segnaliamo agli ex allievi medici ai quali potrebbero interessare.

NOZZE D'ARGENTO

Il 4 settembre c. a, il nostro Cav. Battaglia, zelante Presidente dell'Unione di Udine, ha celebrato le sue nozze d'argento. Il Ven. Rettor Maggiore gli ha inviato la sua benedizione.

LAUREA

L'ex allievo Dott. Giuseppe Carganico ha conseguito il 22 luglio, presso l'Università di Pavia, la laurea in Medicina e Chirurgia a pieni voti con lode.

A lui congratulazioni fraterne per la méta così brillantemente raggiunta e l'augurio di una carriera coronata da successo.

Al papà, attivo Presidente di questa Unione, felicitazioni cordiali.

Ricordiamo gli amici degli ex Allievi!

Don BERNARDO SAVARÈ

Gli ex allievi, inginocchiati presso un avello, quasi increduli, piangono il Padre buono... E piangono... piangono perchè D. Savarè non é più.

Era da un po' di tempo che il caro vecchietto giaceva quasi immobile nel letto del suo dolore affetto da euricemia. A nulla valsero le cure della scienza, a nulla il conforto e la preghiera di tante persone care. Il Signore l'ha rapito alla terra per trapiantarlo in Paradiso quale fiore di delicato e soavissimo profumo.

E veramente il trapasso è stato quello di un gran Patriarca che nella serenità del suo spirito, circondato dai suoi figli che lo piangono più per amore che per dolore, chiude le sue pupille al mondo per riaprirle alla luce divina.

I funerali imponenti, sono presieduti da Sua Ecc. Mons. Gili, Vescovo di Gesena. I Confratelli e gli ex allievi si contendono a turno il dolce peso sino all'ultima dimora.

Parole di elogio del Sig. D. Ziggiotti. Ultimo addio e un arrivederci dell'ex allievo avvocato Gallo che grida all'estinto tutta la sua personale riconoscenza e quella degli ex allievi di S. Benigno. Non è più possibile celare le lagrime. L'istante è profondamente sentito. Gli animi tocchi dal dolore e dalla commozione, sostano in pia riflessione.

Ancora un saluto del Prof. Fazio di Chivasso a nome degli ex allievi di Sampierdarena, Firenze, Novara, Andria; un'ultima benedizione impartita dal signor Prevosto di S. Benigno e poi la cara bara entra nel loculo della tomba della Famiglia Salesiana.

D. Savarè non è più!... ma tra noi aleggia ancora il suo spirito... le sue virtù ci parlano ogni giorno e ci additano la via per raggiungerlo nella Patria Beata.

CARMAGNOLA
Presid. dell'Un. di S. Benigno.

Don GIOVANNI SIMONETTI

Nella rubrica « Necrologio salesiano » del nostro *Voci Fraterne* del 1° agosto 1946, trovo un nome, modestissimamente pubblicato senza alcun riferimento: *Sac. Giovanni Simonetti.*

Eppure proprio nel nostro *Voci Fraterne* deve essere ricordato, perchè fu proprio egli che volle l'Unione degli ex allievi di Macerata e degli ex allievi fu vero padre come lo fu dei suoi alunni che passarono alla Unione. Seppe dare alla Unione la sua caratteristica, in pieno spirito salesiano, caratteristica che essa ancora conserva. I convegni, finchè egli fu a Macerata, furono sempre animatissimi e ricchi di quella caratteristica cordialità ed ospitalità propria dell'opera di D. Bosco. Gli ex allievi venivano a Macerata per ritemprarsi e per udire la parola di chi li amava.

Chi cercavano gli ex allievi nei loro convegni? Don Giovanni Simonetti e lo cercavano con intensità di affetto. Nessuno di essi venendo a Macerata per affari ne ripartiva senza aver salutato Don Simonetti, ma doveva anche essere presente a tavola. Don Simonetti in quelle ore riviveva coi suoi giovani i cari ricordi della vita collegiale che egli richiamava fin nei minimi dettagli. Ed in quei momenti non si sentiva il Superiore, ma il fratello, l'amico in cui si poteva riversare il cuore per ottenerne luce, conforto, amore.

Lo si è ricordato come valentissimo insegnante, come ottimo direttore, come emerito ispettore, ma a queste sue caratteristiche che hanno rifulso in una grande modestia, si deve aggiungere quella di essere stato un grande amico degli ex allievi.

Sac. Dott. TORELLO SIMONELLI
ex allievo dell'Un. di Macerata

NECROLOGIO



Dott. DE GASPERO

Udine

Dopo le elementari, da Udine venne a Torino, nel Collegio Salesiano della Casa Madre a Valdocco quale studente ginnasiale. Compì da solo il non breve viaggio — da Udine a Torino — quale presagio della vita perigliosa che in seguito doveva affrontare. Nei quattro anni trascorsi in Collegio non ebbe che meritate lodi: intelligente, buono, di soda pietà. Sebbene giocasse come tutti gli altri, si notava in lui una precoce serietà. I Superiori lo ricordano con entusiasmo; i compagni con fraterno affetto.

Finito il ginnasio, se ne tornò a Udine, impiegandosi per campare la vita ed essere d'aiuto alla sua mamma. Scoppiata la grande guerra, compì il suo dovere, prima da soldato; fu in seguito promosso ufficiale. In quel frattempo diede gli esami di liceo e, finita la guerra, ritornò qualche anno a Torino iscrivendosi nella facoltà di Scienze Commerciali. Ma per mantenersi all'Università doveva lavorare e per qualche tempo fu pure nello studio del Presidente Generale degli ex allievi, Avv. Felice Masera di venerata memoria.

Conseguita la laurea, ritornò a Udine e tenne parecchie amministrazioni sempre stimato per onestà e s'iscrisse in legge all'Università di Padova, conse-

guendone la laurea con lode. Sulla tesi su *La ricerca della paternità* lavorò con zelo e amore tanto che venne assai lodata da competenti giuristi e fu trovata degna di stampa.

Da circa vent'anni era apprezzatissimo ed integerrimo impiegato alla Camera di Commercio di Udine, ricoprendone ultimamente la carica di Direttore.

Non tenne conto di lucrose proposte, di facili passaggi di categoria; era solo pago di vivere in francescana umiltà con la sua adorata mamma.

Efficace oratore; brillante e profondo scrittore (*Voci Fraterne* ne fa fede); attivo e zelante Confratello della « S. Vincenzo de' Paoli », il suo esempio era a tutti di incitamento. Il titolo però a lui più caro era quello di essere ex allievo salesiano di Valdocco. In ogni suo dire parlava con entusiasmo di S. Giovanni Bosco, dei Salesiani e del sistema preventivo usato nei Collegi e Oratori e assicurava a tutti che l'essere stato educato dai Salesiani era stata la sua grazia più grande.

Lavorò indefessamente per l'istituzione dell'Unione ex allievi di Udine e fu felice quando ebbe la soddisfazione di vedere i Salesiani anche nella sua Udine. Anche lo scorso anno fu a recitare con gli ex allievi a beneficio delle Case Salesiane.

Visse sempre da perfetto cristiano e nelle non poche e non lievi sventure, prendeva coraggio per accrescere la sua fede.

Ultimamente aveva espresso il desiderio a qualche suo intimo, di ritirarsi in una vita più perfetta!

E Dio — non come il povero Di Gaspero intendeva — appagò il suo desiderio chiamandolo all'eterno gaudio nel bel Paradiso.

Preghiamo per lui, sicuri che l'Unione Italiana degli ex allievi avrà un protettore di più che fa corona con Don Bosco Santo all'Ausiliatrice.

CORRADO.

Intra

Il giorno 21 luglio u. s. decedeva il

Rev.mo Cav. Don ANTONIO FRANCHINI

da 31 anno prevosto di S. Martino di Vignone (Arizzano).

Era stato allievo di Borgo S. Martino, dove aveva avuto la grande fortuna di vedere Don Bosco, di cui conservò sempre gratissima memoria e di cui parlò sempre con entusiasmo.

Nella sua attività pastorale cercò sempre di attuare i principi pedagogici salesiani.

Busto Arsizio

CRISTIANE CONDOGLIANZE

Al socio *Gallazzi Carletto* per la morte della buona suocera, signora Valentini Maria in Bellotti.

Al socio *Giovanni Rossini* per la morte del cognato sig. Rag. Giannino Facchinetti, nipote di S. E. il ministro Facchinetti.

Al socio *Prandoni Ermenegildo* per la perdita dell'amato genitore.

Al socio *Rag. Silvio Chierichetti* per la morte dello zio Giovanni.

Al socio *Castellanza Paolo* per la morte della nipote Franca Comerio, rapita a soli 17 anni da crudele morte.

NECROLOGIO SALESIANO

Sac. Dr. EMANUELE MANASSERO + a Roma, Sacro Cuore;

Sac. GOTTARDO CROSIO + a Treviglio;

Sac. Prof. STEFANO OBERTO + in prigionia in Russia;

Sac. CHINELLATO GIOVANNI + a Casale (Aless.).



Don CAVALLERI (Milano)

è passato alla eternità colle labbra ancora palpitanti del motto salesiano: « Da mihi animas, coetera tolle » che aveva fatto suo in tutti i campi nei quali esplicò la sua attività apostolica.

Aveva compiuto gli studi ginnasiali all'Oratorio di Torino, che ricordava sovente nei nostri convegni, ai quali partecipava sempre con entusiasmo. Raggiunto il sacerdozio, fu dapprima professore nel Collegio Arcivescovile di Arona, dove si guadagnò la simpatia degli studenti, superando il distacco allora tradizionale tra superiori e alunni, mantenendo un contatto cordiale in ricreazione, nella scuola, curando i crucci di quella età così densa di crisi tormentose.

Più tardi passò in cura di anime a San Giorgio in Milano e modellò il suo ministero sul sistema di Don Bosco: pietà soda, divozione alla Madonna, preghiera frequente, allegria tra i giovani del Circolo. Lasciò un ricordo non comune nell'organizzazione dei pellegrinaggi in Palestina, a Lourdes, ripetuti in varie riprese; vi portò una nota spiccatamente salesiana animando i pellegrini di santo entusiasmo ai piedi della grotta della taumaturga Signora dei Pirenei con promessa di ritornarvi nel prossimo anno sotto la sua guida intelligente e saggia. In questi ultimi anni fu Proposto Parroco di Prato Centenaro e i funerali rivelarono in una apoteosi di manifestazioni dei parrocchiani il bene immenso prodigato in ogni settore della sua Parrocchia. Fu assiduo al Confessionale, eloquente sul pulpito, zelante nella cura degli infermi. Curò il decoro della sua Chiesa che volle grande, ornata e ricca di marmi, di decorazioni ispirate a gusto sacro e fine. Gli altari della Madonna e del Sacro Cuore testimonieranno ai posteri la sua passione al bello soprannaturale, per l'incanto di affreschi e di colori.

Ora il nostro buon D. Cavalleri è passato alla eternità a ricevere il premio delle sue fatiche, la mercede del suo lavoro. Gli ex alunni lo hanno accompagnato col tributo della preghiera, e la sua memoria resterà perenne ricordo delle sue virtù sacerdotali attinte allo spirito di D. Bosco, esempio preclaro a suoi parrocchiani, stimolo a seguirne le orme, che non si cancelleranno per il volgere degli anni.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino